

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

I ragazzi di Policoro due giorni in viaggio dentro la memoria

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Lavorare da pensionati è una scelta praticabile

Andare in pensione e continuare a lavorare è una situazione che riguarda molti; i contributi versati non vanno persi, possono dare origine ad un aumento della pensione. Ciò si può ottenere solo a domanda. I contributi versati dopo il pensionamento sono contributi versati che potranno essere utilizzati per aumentare l'ammontare della pensione in pagamento. Il supplemento di pensione altro non è che un incremento della pensione già percepita a suo tempo, dovuto agli accrediti di contribuzione previdenziale. In buona sostanza si tratta di una somma aggiuntiva di pensione che viene erogata solo su domanda in via telematica all'Inps. Il pensionato può richiedere tale prestazione trascorsi due anni dalla decorrenza di pensione o dal precedente supplemento, a condizione che sia già stata compiuta l'età per la pensione di vecchiaia. È invece diverso per il supplemento richiesto per le pensioni dei lavoratori iscritti alla gestione separata. Infatti, il supplemento deve essere richiesto per la prima volta dopo due anni dalla decorrenza di pensione e poi ogni cinque anni indipendentemente dal compimento dell'età della pensione di vecchiaia.

Domitilla Montori,
patronato AcI Latina-Aprilia

l'editoriale

L'informazione è un «cantiere» che sa ascoltare ogni realtà

DI ALESSANDRO PAONE *

Da diverso tempo si parla di economia sostenibile. Questo tema sembra riguardare soltanto gli imprenditori vivendo a volte la delega "a chi ne capisce di più" o la sconfitta del più piccolo inerme davanti ai giganti. Se la questione viene impostata in questo modo non può esserci alcuna strada percorribile. Ciò che apre alla speranza di un cambiamento è ciò che il Sinodo ci spinge a vivere in tutti gli ambiti, incluso quello sociale e quello economico: un cammino frutto di ascolto e dialogo per camminare nella corresponsabilità. Quest'ultima parola è oggi più che mai da vivere. Come creature siamo chiamati a collaborare al progetto di Dio, un progetto mai vissuto da soli ma in continuo dialogo per fuggire la povertà del singolo e vivere la singolarità arricchente dell'altro. Il primo anno del Sinodo è stato fatto un grandissimo lavoro sull'ascolto che ha portato ad individuare tre cantieri (I cantieri di Betania): quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Il convegno vissuto lo scorso primo ottobre è stato profetico in quanto ha pensato di percorrere il cantiere della strada e del villaggio cercando prospettive di sviluppo tra terra e mare mettendo a confronto associazioni, enti e istituzioni per un'economia sostenibile per la comunità. Questo perché Avvenire e le diocesi che partecipano al progetto Lazio Sette credono che fare informazione non sia dare notizia di quanto accade ma vivere l'ascolto del territorio per creare connessioni, favorire lo sviluppo di progetti mettendo in rete le competenze di tutti. Questo meccanismo guarda il gigante in faccia e lo affronta per coinvolgerlo in delle scelte comuni rivedendo il paradigma capitalista: il potente ha potere finché gli viene dato ma se si inizia una negoziazione per un bene che va oltre gli interessi personali crolla il capitalismo e il paradigma cambia. La sostenibilità può essere il nuovo paradigma se al centro non c'è più l'interesse dell'uomo di oggi ma dell'uomo creatura del domani. Per questo il cammino non può essere di Davide o di Golia, ma di Davide e Golia insieme. Dobbiamo dunque tornare all'icona biblica di riferimento di questo secondo anno di Sinodo: l'episodio di Betania ci chiede di fermarci per vivere l'ascolto di Gesù senza il quale operiamo vivendo il "fare ciò che abbiamo sempre fatto" senza tener conto che abbiamo un ospite in casa e non va trascurato. Se incontrando l'altro non mi pongo in ascolto con tutto il corpo non potrò mai vivere un cammino sinodale e corresponsabile. Se ciò che sono e ciò che devo fare sono il principio fondativo delle mie azioni non c'è posto per nessuno nella mia vita e non c'è futuro né speranza di cambiamento. Per questo Gesù richiama Marta: sta sprecando la possibilità di vivere una relazione nuova rimanendo ancorata alla tradizione dell'ospitalità non cogliendo il tesoro delle Parole del maestro.

* incaricato presbitero regionale per le comunicazioni sociali

Gaeta ha ospitato il convegno di Avvenire e Lazio Sette su Blue economy e mondo agricolo

DI MONIA NICOLETTI

Quel lembo di terra in cui i Monti Aurunci si allungano e sembrano adagiarsi in mare ha un impatto visivo che va al di là dell'essere un bel panorama: richiama l'anima alla responsabilità che implicano risorse tanto preziose. Gaeta sabato scorso, 1 ottobre, si è fatta scenario perfetto in cui parlare di Blue economy e sostenibilità. Palazzo De Vio ha ospitato il convegno «Un'economia sostenibile per la comunità. Le prospettive di sviluppo del territorio tra terra e mare: associazioni, enti ed istituzioni a confronto». Un evento promosso dal quotidiano Avvenire in collaborazione con Lazio Sette, all'interno del percorso di ascolto e dialogo avviato circa cinque anni fa con le diverse realtà economiche al fine di promuovere la continua collaborazione del mondo ecclesiale con imprese, istituzioni, enti locali, Terzo settore, università, scuola e mondo della cultura. Tutti rappresentati al tavolo dei relatori. Ad accogliere oltre duecento persone il vescovo di Gaeta Luigi Vari, che ha sottolineato l'urgenza di affrontare il cambiamento climatico che solo un paio di giorni prima ha sconvolto la limitrofa città di Formia. Con lui il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il sindaco di Gaeta Cristian Leccese, il presidente della Camera di commercio di Frosinone e Latina, Giovanni Acampora, il presidente dei giovani di Unindustria Latina, Paolo Di Cecca e il coordinatore di Lazio Sette Costantino Coros. Il primo a parlare è stato Benedetto Delle Site, presidente nazionale giovani Ucid: «L'Ucid è il luogo dove il mondo dell'economia e il mondo della Chiesa si incontrano. Noi siamo chiamati a portare nelle nostre aziende i principi della Dottrina sociale della Chiesa. L'impresa ha una responsabilità verso il territorio e dobbiamo proporre un nuovo modello di economia, serve però un ecosistema che incentivi gli imprenditori rispetto a quelli che, come dice papa Francesco, sono gli speculatori». Valentina Di Milla, presidente Ucid Gaeta-sudpontino, ha sottolineato l'importanza di avere infrastrutture efficienti: «Il golfo di Gaeta è a ridosso della più importante zona economica speciale d'Italia, quella della Campania, per questo deve essere valorizzato: andrebbe dotato il territorio di strumenti per amplificare l'espansione del porto e del golfo». Un ruolo chiave verso la sostenibilità lo gioca il consumatore: «C'è un'evoluzione graduale ma costante verso forme di aziende agricole biologiche - ha spiegato



Gaeta: il gruppo dei relatori con il vescovo Luigi Vari e il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, alla fine del convegno

Dal territorio nasce un nuovo sviluppo

ECONOMIA DEL MARE

Un traino per ricchezza e sostenibilità

I dati presentati al convegno «Un'economia sostenibile per la comunità» che si è tenuto lo scorso 1 ottobre a Gaeta, hanno tracciato il ritratto di un settore in crescita, che produce ricchezza, punta molto sulla sostenibilità e ha una consistente componente femminile. Il primo dato interessante riguarda la regione: il Lazio è quella con il numero più consistente di imprese che operano nella Blue economy. 35mila aziende (delle 225mila nazionali) sono qui, un valore pari al 3,7%. Numeri importanti se si considera che questo settore, come indicato nel suo intervento da Antonello Testa, consigliere delegato all'Economia del Mare di Informare - Azienda speciale Ccia Fr-Lt, ha una grande forza moltiplicativa: per ogni euro prodotto se ne attivano 1,7 sul resto dell'economia.

Un settore con imprese in aumento quello della Blue economy: mentre nel biennio 2019-2021 l'economia italiana ha registrato un -0,4% (pari a una perdita di 24mila imprese), la Blue economy un +2,8% pari a 6mila nuove imprese. Da sottolineare che più di un quinto delle imprese totali sono femminili; un dato destinato a crescere: negli ultimi due anni 1.796 nuove aziende in rosa hanno fatto registrare un più 3,8%. Infine, il settore della Blue economy è il più attento alla sostenibilità: a livello nazionale gli investimenti delle aziende per minor impatto ambientale e risparmio idrico ed energetico è pari al 22%, mentre le imprese della Blue economy sfiorano il 30%.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale AcI Terra - Questa tendenza la si vede osservando il comportamento dei consumatori nelle scelte d'acquisto, i quali sempre più spesso stimolano gli agricoltori a offrire prodotti di enorme qualità». Antonello Testa, consigliere delegato all'Economia del Mare di Informare - Azienda speciale Ccia Fr-Lt, ha spiegato nel dettaglio la portata della Blue economy (per i dati si rimanda al box a centro pagina, ndr). Giampaolo Buonfiglio, presidente Agci Agrital per l'agro-ittico-alimentare, ha evidenziato le difficoltà del settore: «Le politiche comunitarie sono restrittive: nel Tirreno sono ormai tre anni che riduciamo i giorni di pesca in mare, questo mette le imprese in difficoltà. Il settore è in contrazione, ma ancora vitale, con numeri importanti. Un settore costretto all'innovazione, che lascia ampi spazi alle giovani generazioni». Giulio Natalizia, vice presidente Giovani imprenditori di Confindustria, ha auspicato più associazionismo e tavoli

interconfederali, affinché attraverso la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera economica «si possano realmente risolvere i problemi: cerchiamo di mettere a terra quello che ci diciamo e farlo diventare qualcosa di costruttivo». Bernardino Quattrocchi, ordinario di Economia e gestione delle imprese presso l'Università La Sapienza di Roma e presidente del Mof, guarda al ruolo del microcredito, da incrementare «se vogliamo fare sostenibilità nel mondo delle aziende agricole», che hanno bisogno di più capitali. È ha sottolineato il ruolo dell'agricoltura contro il dissesto idrogeologico: «Se facciamo una buona agricoltura, è una prima cura per il dissesto». Vincenzo Buonomo, ordinario di diritto internazionale e rettore della Pontificia Università Lateranense, ha chiuso il convegno mettendo in luce come «il problema della formazione sui temi della sostenibilità diventi essenziale. La sostenibilità non è un punto di partenza, ma è un punto di arrivo».

Una fabbrica di idee per tutta la comunità

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate ai più fragili, al servizio civile, allo sport. Non mancano gli «sportelli» dei patronati. Una «fabbrica di idee» per i contesti locali.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

CON FRANCESCO DI ASSISI

a pagina 5

◆ ANAGNI

IN AIUTO DELLE CLARISSE

a pagina 6

◆ CIVITA C.

ACCOMPAGNARE I GIOVANI

a pagina 7

◆ FROSINONE

NEL TEMPO DEL CREATO

a pagina 8

◆ GAETA

UN MESE ROSA CONTRO IL CANCRO

a pagina 9

◆ LATINA

IL PERCORSO PER I MINISTRI

a pagina 10

◆ RIETI

A VERONA CON POMPILI

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

IN MEMORIA DI SANT'IPPOLITO

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

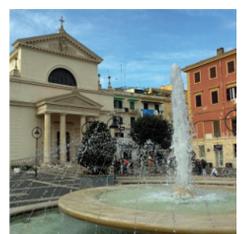
L'INIZIO DI UN NUOVO ANNO

a pagina 13

◆ SORA

LA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI

a pagina 14



Anzio, piazza Pia (foto Romano Siciliani)

L'intervista
di Roberto Pagano

Agriturismi, riscoperta della natura

«L'agriturismo non è soltanto una vacanza che permette la riscoperta della natura e dei prodotti della terra a distanza zero, ma anche una nuova esperienza che arricchisce la persona e la visione della vita. È poi il punto di contatto tra città e campagna». Con la sua passione per i territori e le aree interne da riscoprire, assieme alla competenza del settore, Giuseppe Pacifico, componente della presidenza di Acli Terra, presidente Acli Terra Campania, agrotecnico e imprenditore agricolo lui stesso, è convintamente impegnato per promuovere un agriturismo «innovativo e integrato». **Presidente Pacifico, ottobre è proprio il momento giusto per recarsi in un agriturismo?**

Sì, è il tempo della vendemmia, dell'olio, è il periodo della produzione di eccellenza del nostro Paese. L'occasione per le famiglie di riscoprire i territori, l'ambiente, le tradizioni agricole, le materie prime e le tipicità

locali. Naturalmente, durante tutto l'anno vi è il segmento dell'allevamento, quindi latte e carne. Molte aziende agricole sono anche zootecniche, quindi è l'occasione per le famiglie e i bambini di conoscere i piccoli animali, come conigli o polli. È molto simpatico che si partecipi anche a cose apparentemente banali, ma importanti nella filiera alimentare, come raccogliere direttamente le uova fresche al mattino. Piccole esperienze agrituristiche, ma di conoscenza dell'attività quotidiana dell'impresa agricola. Peraltro, il cibo che giunge sulle nostre tavole è alla base della sussistenza e così ci si rende conto anche del lavoro che vi è dietro.

Un altro aspetto im-

portante, i territori da far conoscere? Non solo un agriturismo riceve chi fa una scampagnata o una visita aziendale, ma per l'operatore che svolge questa attività significa predisporre a tramandare tradizioni alimentari, conoscenza dei luoghi, la storia stessa.

Un agriturismo, ad esempio, può essere un'antica cascina o avere annessa una struttura ex religiosa. **Come Acli Terra avete in programma di censire, mettere in rete ed ampliare la connessione di queste strutture, vero?** L'imprenditore agricolo del settore ha necessità di offrire alle persone un servizio ancora più significativo. Ci faremo promotori di questa collaborazione anche in un senso turistico "integrato", direi. Come associazione

professionale dobbiamo monitorare ogni possibilità di finanziamento pubblico e aiutare le imprese agricole ad ampliare il "paniere" delle loro attività e nella direzione dell'innovazione.

Molti giovani e donne si sono affacciati nel settore, facilitati dalla normativa ad hoc? Dopo la pandemia del Covid-19 ci sono attività aziendali agricole che possono svolgere attività ricettiva di pernottamento e ristorazione senza un percorso burocratico particolarmente complicato. Vale a dire anche utilizzando semplicemente una struttura o la propria abitazione in maniera accessoria, per un numero di ospiti non superiore a dieci. Diversi ragazzi e ragazze si stanno proponendo nel settore e offriranno ospitalità: in questo modo un'azienda può operare bene senza grandi investimenti. Noi come Acli Terra, d'altra parte, offriamo e offriremo tutta l'assistenza e il supporto tecnico necessario.



Giuseppe Pacifico

L'INIZIATIVA

Un cantiere di nuove proposte

«L'aperitivo costruttivo» è una proposta nata nell'ambito del progetto di servizio civile presso le Acli di Latina come animatore di comunità. Il percorso prende le mosse dalla necessità di rivitalizzare la società civile in un contesto socio-politico difficile, ma non privo di risorse. Intendiamo lanciare sul territorio un'iniziativa coinvolgente che, nel tempo di un conviviale aperitivo del lunedì sera, intenda chiamare i giovani a partecipare alla costruzione del presente. Lo stare insieme, gustando qualcosa di buono, può riattivare il desiderio. Si tratta di quel potere fragile e dirompente, il quale, se educato al bene comune con un approccio positivo, possiamo cogliere le opportunità di questo tempo per trasformarlo. Alcuni dei temi: democrazia, agricoltura e impresa per scoprire le opportunità dei giovani e cercare insieme una via di rinnovamento sociale della nostra comunità. Si parte lunedì 7 novembre. Info: appuntamentoacli@gmail.com.

Tommaso D'Angelo,
gioventù aclista Latina



Pagina a cura delle Acli provinciali di Latina
www.acilatina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

«Cultura e tecnica fanno la differenza»

Tavoletta:
«Occorre proteggere e valorizzare le tipicità uniche della nostra filiera agricola»

DI NICOLA TAVOLETTA*

Martedì scorso, proprio Avvenire, ha pubblicato una mia intervista nella quale avanzavo alcune proposte. Una di queste era il diritto alla formazione professionale gratuita per i lavoratori e in particolare l'inserimento di quella umanistica per chi è impegnato o vuole impegnarsi nella filiera agroalimentare. Il tema della formazione rientra nell'ottica delle misure di Welfare, oltre a quello delle qualificazioni dei lavoratori, offrendogli quelle competenze che possano garantire stabilità, perché necessarie. L'inserimento delle conoscenze umanistiche fonda la sua ratio nell'interesse di promuovere i prodotti italiani come portatori di uno stile di vita, di una cultura. Un olio biologico certificato prodotto in Tunisia è tanto buono quanto quello siciliano, ma la vera differenza è la "sicilianità", cioè quella caratterizzazione storica e culturale di provenienza, che rende il prodotto diverso quanto quello firmato da uno stilista. Non è solo una questione di narrazione, ma contemporaneamente è di identificazione con capacità di spingersi fino alla idealità. Per garantire tale "firma" ai nostri prodotti non è sufficiente il logo o il nome, ma vi è la necessità di una contestualizzazione sociale e culturale convincente. I prodotti

andrebbero accompagnati da una continuità programmata organica di eventi, rappresentazioni e approfondimenti che diano continuità vitalità a quel corredo ideale tipico del Made in Italy. Un lavoro di elaborazione dell'identità in creatività, considerando questa naturale estensione della prima. Acli Terra ha, infatti, nella sua missione questa stilizzazione del prodotto, tant'è che oggi ne parliamo in Calabria, a Lamezia, in un convegno sull'olio-turismo e sabato ne parleremo in Sicilia a Paceco in provincia di Trapani. Nel Lazio l'associazione sta lavorando alla promozione di tale linea con un profondo impegno accademico-culturale voluto dal presidente regionale Massimo De Simoni con un premio di laurea ad esso dedicato. In questo orizzonte propositivo però vi sono delle resistenze esterne ed una è quella del Nutriscore, la cosiddetta etichettatura a semaforo. Una segnalazione semplificata sul profilo salutare del prodotto che non rende merito alla possibile contestualizzazione dello stesso in una dieta equilibrata. In sostanza il Nutriscore mortifica la capacità di discernimento del consumatore, che può, invece, avvenire con una etichetta tabellare, e nutre l'istintività nella velocità della scelta. Ecco perché Acli Terra sostiene, in alleanza con numerose organizzazioni, la necessità di rivedere il sistema del Nutriscore, che, appunto, colpisce la ricca complessità del prodotto italiano derubricandolo in uno "schemetto" colorato. La capacità della nostra organizzazione e quella della comunità tutta dovrebbe essere proprio quella di offrire strumenti intellettuali adatti a far emergere il ragionamento anche nella scelta agroalimentare, ecco quindi un altro motivo che sostanzia quella della formazione umanistica per gli operatori.

* presidente nazionale Acli Terra



Un vigneto (foto, archivio di Acli Terra)

SOCIALE

Teatro e musica per stare insieme

L'associazione "Aprilia Sociale" il prossimo 16 ottobre, svolgerà un Open day per promuovere le attività artistiche associative, come il laboratorio teatrale del regista Giovanni Di Guida. Poi un corso di danza del ventre diretto dalla Maestra Jamila Bastet, per ottenere un ottimo equilibrio muscolare e una piena coscienza del proprio corpo; un corso di chitarra rock/pop/country/classico diretto dal maestro Loris Zecchin e di canto, dal rock al gospel, diretto da Serena Alfano. Partito anche un progetto in partenariato con le Acli provinciali, "Un cambiamento possibile", che ha l'obiettivo di contrastare condizioni di fragilità e povertà dei più vulnerabili. Aprilia Sociale collabora da otto anni anche con l'associazione "Passione Vivente Aprilia".

Franco Vuturo,
dirigente Acli Aprilia Sociale

«Una comunità generativa per non escludere nessuno»

DI ALESSANDRA BONIFAZI*

Le Acli provinciali di Latina sono impegnate ad accogliere le sfide future, per intercettare i bisogni reali delle persone e delle famiglie, e per dare risposte incisive, efficaci e innovative, a quei bisogni. Per fare questo siamo consapevoli che occorra ripensare al "noi", da anteporre "all'io" e all'individualismo, per aprirci a una dimensione collettiva, alle connessioni interpersonali e inter-organizzative, per promuovere reti di relazioni fra le persone, le comunità e le realtà associative presenti sul territorio. Un "noi" che guardi all'esterno, che sia aperto all'ascolto e al dialogo. Altro aspetto importante, sul quale siamo impegnati con le Acli provinciali di Latina, è "valorizzare" le risorse, le capacità e le competenze e anche le creatività. Lo dovremo fare attraverso uno sguardo rivolto all'orizzonte, ma soprattutto verso chi abbiamo accanto, alla realtà che ci circonda e ci spinge ad avere attenzione e cura delle fragilità che incontriamo lungo il nostro cammino. La pandemia di Covid-19 e l'emergenza della guerra in Ucraina, con le loro ripercussioni sociali ed economiche, evidenziano la grande fragilità della nostra comunità. In questa situazione infatti emergono con maggiore forza le disuguaglianze econo-

miche e sociali, nonché educative, e nei prossimi mesi ci troveremo ad affrontare nuove povertà ed emergenze sociali. La situazione attuale impone quindi un "riorientamento" delle politiche sociali ed educative, così come delle politiche per il lavoro, riconoscendogli la sua funzione sociale. Occorre ripensare anche a un nuovo modello di città e dei suoi spazi vitali, per affrontare le evidenti problematiche, pianificando azioni strutturali, nonché promuovendo una politica di sviluppo, di benessere sociale e di qualità della vita. Per questo dobbiamo ambire come Acli provinciali di Latina a essere fautori di una "Comunità generativa", promuovendo una rete sociale e digitale sul territorio, per non lasciare escluso nessuno. Tutto questo va promosso a partire dal welfare comunitario, con azioni sinergiche e condivise tra Istituzioni, imprese private, cittadini ed enti del Terzo Settore, che mettano al centro la persona e i bisogni del territorio, e che uniti rispondano a due esigenze: dare rappresentanza sociale e politica agli individui a rischio di esclusione sociale, e costruire un fronte unitario, che possa veicolare le istanze e rispondere in modo incisivo ed efficace ai bisogni della comunità.

* presidente delle Acli provinciali di Latina

Nuove opportunità di sviluppo

I fondi del Pnrr hanno incardinato le riforme che permetteranno all'agricoltura di raggiungere obiettivi non più rinviabili e che toccano a fondo temi come la sostenibilità, la capacità di ridurre il consumo idrico, energetico e del suolo, ma anche integrare il lavoro con soluzioni più innovative e tecnologiche. Cinquecento milioni per lo sviluppo della logistica agroalimentare, a favore delle imprese. E quanto mette in campo una misura del Pnrr con il bando pubblicato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il nuovo strumento dei "Contratti per la logistica agroalimentare" prevede il sostegno agli investimenti finalizzati a potenziare i sistemi di logistica e stoccaggio, riducendo l'impatto ambientale e rafforzando la competitività

delle imprese. Sono interessanti i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo. L'obiettivo è il sostegno agli investimenti finalizzati a potenziare i sistemi di logistica e stoccaggio, riducendo l'impatto ambientale e rafforzando la competitività delle imprese. In particolare, i programmi di investimento potranno riguardare la creazione di una nuova unità produttiva, l'ampliamento della capacità, la riconversione o la ristrutturazione di un'unità produttiva esistente o l'acquisizione di un'unità produttiva. La presentazione delle domande di agevolazione sarà possibile a partire dalle 12:00 del 12 ottobre e fino alle 17:00 del 10 novembre. Info presso gli sportelli di Acli Terra.

Matteo La Torre,
vicepresidente Acli Terra di Latina

EVENTI

Il valore dell'associazione

Grande entusiasmo presso l'associazione affiliata alle Acli "Cantieri Culturali" per il 18° anno di attività. Tante novità per gli associati e per le scuole. Parliamo con la presentazione di un libro frutto della tesi di laurea dell'educatrice professionale Ludovica Galeno. "Nel cuore della didattica - la relazione umana al centro del processo di apprendimento", questo il titolo del saggio sul valore educativo e sociale dei doposcuola, una riflessione sul ruolo dell'educatore professionista che aiuta gli alunni a tirare fuori ciò che già conoscono. La seconda iniziativa riguarda una scuola di italiano per italiani e per stranieri. Si tratta di *Learn Italian* a Gaeta. Le

lezioni saranno tenute da docenti certificati Dital2 - Università di Siena. Il terzo progetto unisce la comunicazione alla tecnologia e alla geografia: è Geopodcast, un workshop rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado che permette di scoprire il podcast, un innovativo strumento di divulgazione, che aiuta a sviluppare le soft skills come il public speaking, il lavoro di squadra, l'autoefficacia e l'autostima, migliorando l'esposizione orale degli alunni. Tutte le attività sul sito www.poloculturalecaietta.it.

Milena Mannucci,
presidente associazione
"Cantieri Culturali"



Foto, archivio Acli Terra

la riflessione

Giulia Scorziello*

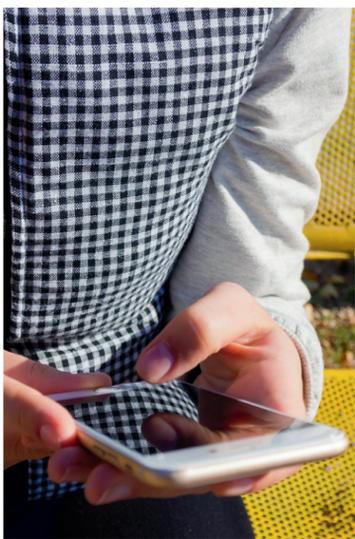
«Non aver paura dei cambiamenti, sono parte del cammino della vita»

Cambiare è un movimento innato, che diventa cosciente e capace di direzionare l'intenzione quando ci si sente schiacciati da condizioni che generano ansia, frustrazione e dolore. Coelho diceva "I problemi non finiscono mai, ma neanche le soluzioni". Se si presenta un problema cadiamo spesso in una trappola, quella di pensare che sia più grande di noi e di non riuscire a far fronte alle difficoltà. Eppure, abbiamo evidenza della nostra efficacia: la prova degli ostacoli superati in passato dovrebbe darci qualche sicurezza in più. L'errore più comune è quello di provare a produrre un'unica soluzione. La solita. Ma, siamo sicuri che non ci siano altre finestre da aprire? Siamo abituati dal timore atavico di lasciare la soglia di casa, di sperimentarci. Co-

struire e sostenere il cambiamento è un esercizio e un'abilità estenuante e raffinata. Quando la fantasia di cambiamento lascia spazio alla necessità di cambiare davvero, succede che dobbiamo essere flessibili e disponibili a modificarci. E da quel momento può passare un giorno o un anno: possiamo tingere i capelli, andare a correre, imparare a cucinare ma la verità è che ci troviamo nell'anno zero, perché iniziamo a progettare un cambiamento più profondo, un'evoluzione che somiglia ad una rivoluzione. Questa è la condizione in cui ci si trova anche quando decidiamo di intraprendere un percorso di terapia psicologica. Il terapeuta diventa un co-pilota di viaggio del nostro cambiamento, un processo nel processo con un andamento che segue tem-

peste e marette. La spinta alla novità riattiva schemi del passato. Il desiderio di essere altrove ci porta a rileggere abitudini consolidate. Attraversare le correnti delle resistenze vuol dire separarsi e imparare di nuovo ad appartenere. C'è sempre una doppia corrente: quella del continuo e naturale cambiamento delle cose e quella del nostro desiderio consapevole di voler cambiare. Una influenza l'altra e viceversa. E poi succede che le onde diventano nuvole di panna e le correnti refrigeranti. Ma come diceva Paul Watzlawick, psicologo e filosofo austriaco naturalizzato statunitense, esponente della Scuola di Palo Alto: "Il cambiamento è l'unica costante della vita".

* psicoterapeuta, componente
presidenza provinciale Acli Latina



New media e prospettiva digitale della pastorale

Non bisogna saper padroneggiare solo gli strumenti, ma educare i più giovani al loro utilizzo, consapevoli che il mondo virtuale ha ripercussioni in quello reale

DI RICCARDO PETRICCA *

In new media sono diventati un paradigma fondamentale della società. Abitiamo in una società perennemente connessa alla Rete. La Chiesa è chiamata ad abbracciare la cultura digitale e, in essa, la comunicazione tecnologicamente mediata, per parlare del Regno di Dio all'uomo contemporaneo. Benedetto XVI aveva già evidenziato che i media digitali hanno trasformato il modo di comunicare, di apprendere e di pensare e hanno inaugurato nuove opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione».

Tale cultura stimola ad assumere «una consapevolezza circa le sfide che attendono la comunità ecclesiale». Diventa necessario comprendere l'importanza dell'azione comunicativa: in quanto azione umana e pastorale, richiede una progettualità. Occorre anzitutto rivalutare il ruolo degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali. Diventa fondamentale il discorso educativo. Durante la pandemia, con il ricorso massivo ai media digitali, in particolare ai social, sono cresciuti esponenzialmente i problemi dovuti ad un "abitare" in modo errato il continente digitale, da parte di minori e adulti. Più che processare i new media, occorre entrare nelle dinamiche delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione e conoscerne opportunità e criticità, in un cambiamento d'epoca che il Vangelo interpella. Ogni declinazione di pastorale digitale, quindi, non può prescindere da cammini formativi. "Dalla connessione alla comunione" è un progetto avviato nel 2015

nella Chiesa di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, orientato dalle parole del vescovo diocesano Gerardo Antonazzo: «Condividere più che mettere in rete». Un processo formativo arricchitosi di buone prassi, anche grazie all'accordo quadro siglato dalla diocesi con il Centro di Orientamento pastorale. Fortunato Ammendolia, informatico, studioso di pastorale digitale del Cop, a commento dell'esperienza ha detto: «Si evince che la preoccupazione del vescovo Gerardo Antonazzo, sin dalla genesi del progetto, sia stata quella di sfuggire alla tentazione di una pastorale della "prospettiva digitale" – cioè del fermarsi a saper gestire tecnicamente gli strumenti digitali –, e di intendere opportunamente la questione in termini generativi di senso e relazione, con prassi tra mondo fisico e mondo digitale, considerando sia la riflessione sull'umanità mediale (Ceretti e Padula) sia quella sulle tecnologie di comunità (Rivoltella). D'altronde, se nell'educare all'utilizzo di ciò

che superficialmente definiamo "strumenti", s'intrecciano riflessioni in termini di ricaduta sulla vita, si attiva discernimento. C'è bisogno, infatti, di ricomprendere il bene e il male, il bello che è verità, in questo cambiamento d'epoca caratterizzato da un'iperconnessione. Un educare anzitutto gli adulti di domani, perché siano capaci d'implementare il bene in una società dove la tecnica è ambiente; un prendersi cura tutt'altro che "virtuale". Un'esigenza che ho toccato con mano nel mio passare nelle parrocchie, per riflettere su Internet. Ho potuto verificare come in taluni casi l'utilizzo delle nuove tecnologie sia diventato, specie per bambini e adolescenti, una vera e propria dipendenza e alienazione; sfociando talvolta in vere e proprie patologie; attivando in alcuni casi mondi paralleli, falsi miti e credenze; innescando pericolosi episodi di Cyberbullismo.

* docente di pastorale digitale Pontificio Seminario Leoniano di Anagni

I giovani del progetto Policoro hanno vissuto un'esperienza di crescita sui passi del priore di Barbiana Lorenzo Milani e di Giuseppe Dossetti, uno dei padri costituenti

Un viaggio nelle radici della memoria cattolica

Sedici i ragazzi laziali che hanno preso parte all'itinerario di due giorni attraverso la Toscana e l'Emilia Romagna

DI CLAUDIO GESSI *

Un vero "viaggio della memoria" quello compiuto nei giorni 1 e 2 ottobre dai giovani del Progetto Policoro del Lazio, accompagnati dai responsabili del Coordinamento regionale. Una esperienza di profondo significato, intrisa di grandi emozioni e forti stimoli. Due le figure centro del viaggio: il priore di Barbiana don Lorenzo Milani, personaggio di riferimento del Progetto per questo 2022, e don Giuseppe Dossetti, padre della nostra Costituzione, in occasione del 75° anniversario dell'approvazione della carta fondativa della nostra democrazia (22/27 dicembre 1947). Prima tappa Barbiana, luogo dove don Milani costruì una straordinaria esperienza di "scuola del riscatto degli ultimi". La comitiva di sedici persone è salita alla Pieve e alla Scuola a piedi, ripercorrendo il percorso fatto quotidianamente dai piccoli allievi del sacerdote fiorentino. Ultimo tratto il "Sentiero della Costituzione", segnato dai pannelli esplicativi sugli articoli della Carta. Ad attenderli Sandra Gesualdi, figlia dell'indimenticabile Michele. Giornalista, instancabile vice presidente e animatrice della Fondazione don Milani, nella famosa stanza del "I care" Sandra ha ripercorso l'esperienza umana e educativa di don Lorenzo, confrontandosi con i giovani. Al termine dell'incontro, breve visita del laboratorio e della chiesa, con recita dei primi vesperi. Tappa finale l'omaggio alla tomba di don Lorenzo nel piccolo cimitero. A Barberino del Mugello, prima della cena, l'incontro con Leonardo Bianchi, costituzionalista dell'Università di Firenze. Bianchi ha tracciato gli elementi fondamentali della Carta costituzionale, soffermandosi sul ruolo svolto dai componenti cattolici, con



Un momento del viaggio

particolare riferimento al gruppo dei "Professorini", Giuseppe Dossetti in primis. Domenica 2 la comitiva si è trasferita a Marzabotto, dove erano programmate le celebrazioni per il 77° anniversario della strage compiuta dalle truppe nazifasciste tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. 1.840 le vittime, in gran parte anziani, donne e bambini. Una strage segnata da tremendi atti di inumana crudeltà e violenza. Alle 9.30 la comitiva ha partecipato alla intensa e sentita Celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Nella sua omelia Zuppi ha richiamato tutti a un forte e necessario impegno, sia comunitario che personale, capace di

promuovere quel processo di pacificazione oggi messo a dura prova dall'insensata aggressione russa verso il popolo ucraino. Al termine della Messa il cardinale si è intrattenuto con i giovani laziali. È seguito, nei locali della parrocchia di Marzabotto, l'incontro con Fratello Paolo, della Piccola famiglia dell'Annunziata, comunità religiosa fondata negli anni '60 da don Giuseppe Dossetti, sull'altura di Montesole, a poche centinaia di metri dai resti del cimitero e della chiesa di Casaglia, uno dei luoghi dove la violenza nazifascista toccò limiti impensabili. Fratello Paolo ha delineato con semplicità e profondità la figura del Dossetti uomo di fede, nella sua scelta e esperienza

religiosa. È emersa una straordinaria personalità attenta al dialogo, in particolare col mondo orientale, un costante impegno sulla Sacra Scrittura e la sua attuazione piena e concreta nel quotidiano, una profonda ricerca del senso più alto del "silenzio" quale atteggiamento di ascolto del Padre. Atto conclusivo del "viaggio della memoria" la salita sulla collina di Montesole con la visita alla tomba di don Giuseppe cui è seguito un momento di preghiera sui resti della chiesa di Casaglia, con il testo della preghiera che papa Francesco ha scritto per il prossimo 26 gennaio, giornata di preghiera per la pace.

* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

LA NOMINA

Orazio Piazza è il vescovo di Viterbo

«**P**repariamoci con la preghiera ad accogliere il nuovo vescovo come immagine del Padre e presenza del Cristo buon pastore in mezzo a noi». Così il vescovo Lino Fumagalli ha dato il suo annuncio di saluto a Viterbo. Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi Orazio Piazza, che si trasferisce qui dalla diocesi di Sessa Aurunca. «Rivolgo al Santo Padre, papa Francesco, il senso profondo della riconoscenza filiale per questa seconda chiamata a mettermi in cammino – ha scritto Piazza nella sua prima lettera alla comunità di Viterbo. Lascio, non senza sofferenza l'amata Chiesa che è in Sessa Aurunca: la sofferenza è pari all'intensità dell'amore. Con lo stesso amore pastorale, linfa vitale del cammino già svolto nell'impegno per una intensa comunione ecclesiale e una rinnovata coesione sociale, vengo a voi». Dopo aver ringraziato il vescovo uscente Fumagalli per l'amore col quale ha accompagnato la diocesi «con una dedizione senza misure e senza riserve», il neovescovo Piazza si è rivolto alla comunità: «Siamo una carovana in cammino (Synodia): in essa i *synodoi*, le persone, diverse per condizione e situazione, concorrono a raggiungere la meta della vita in pienezza a cui il Signore, insieme, ci chiama. La comunione è la scorciatoia che non solo abbrevia il cammino, quanto lo rende più agile. Accoglietemi tra voi come padre, fratello e amico, chiamato da Cristo a far crescere una Chiesa bella e gioiosa, esperta in umanità, capace di raccogliere una anche tra le spine (Agostino); una Chiesa incarnata nel quotidiano, tra le sue difficoltà e attese».



Mons. Piazza

Il neovescovo di Viterbo Orazio Francesco Piazza è attualmente è membro del Dicastero delle cause dei santi e nella Conferenza episcopale italiana è membro della commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. È nato il 4 ottobre 1953 a Solopaca, nella diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata de' Goti (BN). Ha frequentato il Pontificio Seminario regionale Pio XI e la Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Ha qui conseguita licenza e il dottorato in Teologia dogmatica. È stato ordinato presbitero il 25 giugno 1978 per la Diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata de' Goti.

Il vescovo Piazza ha svolto diversi incarichi, tra i quali: vicario parrocchiale di Telesse Terme; Rettore della Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo e del Santuario Maria Santissima del Roseto a Solopaca; vicario episcopale per il settore Evangelizzazione e testimonianza; assistente regionale di Azione cattolica; membro del Collegio dei consultori e del consiglio presbiterale, cappellano magistrale del Militare Ordine di Malta e cavaliere con funzione di priore dell'Ordine del Santo Sepolcro; docente di Etica sociale presso la facoltà di Economia dell'Università del Sannio di Benevento; fondatore e direttore nel 2004 del Centro studi sociali Bachelet; docente di Ecclesiologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione San Luigi - Napoli.

Al Gazometro di nuovo in scena l'innovazione

Trecento spazi espositivi per invenzioni e tecnologia nella decima edizione della «Maker faire» che si conclude oggi

Finisce oggi la decima edizione di Maker Faire Rome - The European Edition, la grande fiera dell'innovazione e della creatività promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma. Una tre giorni che ha visto svelare prototipi e progetti innovativi nei circa trecento spazi espositivi allestiti presso il Gazometro, nel quartiere Ostiense. Un'area che Eni, main partner dell'evento, sta riqualificando per trasformar-

la in un vero e proprio distretto dell'innovazione. Tanti, come sempre, i temi. Dall'agritech al foodtech, dal digital manufacturing alla robotica, dall'intelligenza artificiale alla mobilità, dall'economia circolare alla salute, dall'IoT al recycling fino alla scoperta del metaverso e della realtà aumentata. Oltre alle sezioni dedicate di Maker Art e Maker Music che esploreranno l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia. Maker Faire Rome quest'anno ha tagliato il traguardo delle dieci edizioni. Una manifestazione che è cresciuta nel tempo, restando sempre un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono cambiare il mondo con la propria creatività. Dieci anni di innovazioni e idee diventate progetti

concreti e invenzioni che hanno migliorato e rivoluzionato interi settori della nostra società. Dieci edizioni che hanno messo in contatto imprese, università, scuole, centri di ricerca, persone, pensieri, opinioni, saperi, competenze da ogni parte del mondo, creando legami sempre più forti grazie a una lingua universale, quella dell'innovazione. Una delle novità principali di questa edizione è stato il Common-ground, un nuovo format dedicato ai tre giorni che hanno preceduto la manifestazione con eventi tematici nati per celebrare il ruolo della Maker Faire Rome come facilitatrice di innovazione, insieme e grazie alle istituzioni, alle organizzazioni, ai partner e ai talenti che in questi anni sono stati al fianco

dell'evento. «Maker Faire Rome è ormai un appuntamento consolidato e importante non solo per la città di Roma, ma per il Paese e per tutta Europa – spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma –. Sono davvero orgoglioso di poter festeggiare la decima edizione, in un costante crescendo di progetti e pubblico coinvolto. Siamo una manifestazione che si è evoluta e rafforzata nel tempo che facilita e racconta l'innovazione tecnologica connettendo le persone e le idee. Una piattaforma in grado di coinvolgere gli appassionati di innovazione in percorsi di co-progettazione, apprendimento, formazione e matchmaking». «Siamo giunti alla decima edizione e, con grande soddisfazione, continuiamo a diffon-

Anche quest'anno al Gazometro di Roma la Maker faire, fiera dell'innovazione di Innova Camera



dere la cultura dell'Open Innovation consentendo al sistema produttivo di ricorrere a idee, soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano dall'esterno e dal basso – afferma Luciano Mocchi, Presidente di Innova Camera, Azienda speciale della Camera di Commercio di Roma –. Roma ha

dimostrato di poter competere, ad alti livelli, sul terreno dell'innovazione: se ciò è avvenuto, è stato grazie alla capacità di Maker Faire Rome di costruire un ponte tra Roma, l'Italia e l'Europa. Si aprono dunque nuove prospettive per la nostra città, che occorre consolidare ulteriormente».

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

Ippolito, un santo forte e coraggioso

FORMAZIONE

Dieci parole d'amore

Nuovo appuntamento diocesano per il percorso delle Dieci Parole, meglio conosciuto come "Dieci Comandamenti", che sarà avviato a Ladispoli, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, dal responsabile del servizio per l'annuncio vocazionale, don Salvatore Barretta. Il percorso, ideato da don Fabio Rosini nel lontano 1993, offre ai giovani la verità di una vita che ha una direzione ben precisa: quella dell'amore. Per farlo basta riscoprire la profondità di dieci Parole che diventano "istruzioni per l'uso" nel momento dell'incertezza e della confusione. La modalità di svolgimento consiste in un dialogo costante tra scrittura ed esistenza. Incontro dopo incontro si rende sempre più esplicito il legame esistente tra le parole di Dio conservate nell'Antico Testamento e la vita di ognuno attraverso la lente del Vangelo. I comandamenti parlano a tutti della stessa cosa e a ognuno con la lingua e lo stile che può toccare il suo cuore. Molti dei numerosissimi giovani ricordano questo cammino dividendo la loro vita in due parti: una prima e una dopo aver partecipato al percorso. Se anche tu vuoi scoprire la verità di queste Parole ti aspettiamo ogni giovedì alle 21:00 a partire dal 13 ottobre.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con un pensiero al duca Ascanio Sforza Cesarini il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato la Messa nella memoria di Sant'Ippolito, patrono della diocesi e protettore di Fiumicino. A pochi giorni dal funerale il pastore ha dedicato la preghiera a un uomo che ha contribuito a trasmettere la tradizione religiosa e culturale della prima Chiesa portuense. Eredità accolta con affetto e responsabilità dalla città figlia dell'antica Porto che il 5 ottobre si è riunita in prossimità della basilica del martire Ippolito. Tanti i fedeli e i sacerdoti presenti assieme alle autorità civili, tra cui il vice sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca, militari e membri della famiglia Sforza Cesarini per rendere omaggio al primo vescovo di Porto, «un uomo che ha dato la vita offrendo una testimonianza forte e coraggiosa» ha detto il pastore nell'omelia. Come accaduto per il patrono anche oggi «i cristiani sono emarginati mentre c'è un tentativo di esculturazione del cristianesimo». In questa situazione il cristiano deve essere

Il vescovo Ruzza ha celebrato la Messa in onore del martire: è stato il primo pastore della Chiesa portuense

autentico, sincero e vero per poter esprimere la vocazione personale che, ha ricordato il vescovo, consiste nel «rendere grazie, vivere bene la vita e permettere che gli altri la vivano bene». Ippolito si è incarnato tra la gente, è stato servo dell'amore di Cristo rifiutando gli idoli falsi, diffusi nella società di allora come in quella attuale, soprattutto ai danni dei giovani, in particolare il vescovo ha biasimato le scelte nell'ambito del gioco: «Esprimo ferma protesta per una legislazione che non tutela i minori dal gioco d'azzardo». L'ammonizione del pastore si inserisce nella sottolineatura del



La teca con le reliquie del martire Ippolito durante la celebrazione presieduta dal vescovo Ruzza

Diplomi di teologia

«Superare il clericalismo con la corresponsabilità di laici formati per espandere la bellezza del cristianesimo», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato i corsisti che ieri sera hanno ricevuto il diploma della scuola di teologia "Sant'Ippolito" di Fiumicino. Il giorno successivo alla festa del patrono della diocesi e protettore del comune litoraneo il gruppo degli studenti dell'iniziativa di formazione diocesana ha accolto il pastore nella sede della scuola, il Centro pastorale di Santa Paola Frassinetti. Prima dell'evento

il vescovo ha benedetto la nuova sede del Masci nei locali della parrocchia. Il parroco don Bernardo Acuna Rincon, vicario foraneo di Porto, ha illustrato il percorso degli studi che ha l'obiettivo di accompagnare i fedeli ad approfondire i contenuti culturali del cristianesimo per una crescita personale a servizio delle comunità. Parole di apprezzamento anche da suor Rosangeela Siboldi, direttrice dell'ufficio catechistico. Presente inoltre padre Enrico Spano, parroco di Santa Maria della Divina Provvidenza. Il 13 ottobre alle 18 inizierà il nuovo anno scolastico.

valore della vita «che va difesa anche in una sua visione laica». Per quanto riguarda i cristiani, la cura nella tutela dell'esistenza si radica «nel patrimonio di cultura e fede simboleggiato dalla croce» che Dio sceglie di patire «perché nessuno possa dire: "nessuno mi capisce", egli ci insegna così ad ascoltare e parlare il linguaggio degli scartati». Ippolito è stato uno di loro: gettato in un pozzo incatenato a dei pesi. Dagli elementi della sua passione trabordano i segni della radicale appartenenza a Cristo. Nell'acqua il vescovo ha letto «l'immagine della vita, dell'infinito, della generatività». Nei pesi «l'assunzione del peccato, della fragilità umana». Nelle pareti oscure del pozzo «il tunnel dell'incomprensione». «Dopo due anni siamo qui riuniti per continuare ad ascoltare l'uomo, per affrontare la cultura di oggi, per esseri fieri di portare l'amore di Dio» ha aggiunto il presule: «Non dobbiamo cercare il potere del mondo, ma essere servi che sanno mettersi dalla parte di chi è sconfitto, donando la tenerezza di Dio». Questa «diaconia» mostrata dal vescovo Ippolito, è quella a cui sarà chiamato Giuseppe Covino. Durante la celebrazione il vescovo gli ha conferito l'accolitato: «Accogli le persone, ascolta il loro vissuto e tutti assieme camminiamo fedeli al mandato che Ippolito ci ha consegnato con il suo esempio».

MIGRANTI

Nell'accoglienza fatta di dialogo la via della pace

Domenica scorsa la parrocchia di Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli ha ospitato le comunità etniche delle Chiese di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per la celebrazione diocesana della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Presenti tra gli altri il vicario generale di Porto-Santa Rufina, don Alberto Mazzola, il parroco don Giovanni Righetti, don Federico Tartaglia, delegato episcopale di Porto-Santa Rufina per l'animazione missionaria, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, i responsabili Migrantes delle due Chiese (suor Chiara Mihaela Albu e chi scrive). La "Festa dei popoli" è stata animata da filippini, srilankesi, nigeriani, polacchi, romeni, slovacchi, latinoamericani, ucraini e italiani accompagnati dai sacerdoti responsabili della loro cura pastorale. Uno spettacolo di musica e parole per fare incontrare le genti nel segno della comunione e della fraternità universale, resa appieno dal momento conclusivo di canti e balli realizzati assieme. Nella Messa seguita alla manifestazione, presieduta dal vescovo Ruzza, la liturgia ha mostrato la ricchezza di una preghiera elevata in forme e lingue differenti. «L'accoglienza è la strada per vivere come sorelle e fratelli» ha detto il pastore nell'omelia, ricordando «il dolore sconvolgente di questa guerra, che è il dolore degli innocenti provocato dalla menzogna umana». Il pensiero del vescovo è andato poi alle persone che «ogni giorno sfidando la morte cercano un respiro dalla crisi ambientale, politica e sociale». La costruzione della pace nasce dall'annuncio della Parola di Dio, ha aggiunto il pastore rivolgendosi al parroco don Gianni Righetti e alla sua comunità che ha festeggiato il trentesimo anniversario: «Continuiamo ad annunciare Gesù, è il nostro dono per il territorio». Alla fine della celebrazione la benedizione alle famiglie: «Abbiamo bisogno della vostra gioia coniugale, siate sempre lievitati, gioite, pregate, custodite il dono che arricchisce la nostra e la vostra vita. Ogni famiglia è tempio santo di Dio che abita tra noi». La giornata si è conclusa con una grande tavola multietnica preparata da tutte le comunità, segno di un dialogo che desidera coinvolgere la quotidianità di ognuno.

Enzo Criallesi, responsabile Migrantes

La Scuola della tenerezza

Inizia "La Scuola della tenerezza" nelle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, lo ha annunciato il vescovo Ruzza in un lettera inviata ai parroci a fine settembre. «Si tratta di un percorso da proporre prevalentemente a coppie/famiglie che intendano approfondire la spiritualità della tenerezza secondo il cammino iniziato a Perugia dal teologo monsignor Carlo Rocchetta trenta anni fa», si legge nel testo. L'iniziativa conta della presenza di alcuni sacerdoti e di un gruppo di famiglie che hanno vissuto un'esperienza di convivenza, formazione

L'iniziativa per famiglie del teologo Rocchetta approda nelle diocesi di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia

e preghiera in estate. Il primo incontro si terrà il prossimo 23 ottobre con la presentazione del percorso. La sede dell'iniziativa è la Casa di spiritualità "Madre del Carmelo", in viale di Focene 434 a Fiumicino. Un luogo facile da raggiungere da entrambe le diocesi tramite l'autostrada A12. Il primo anno di corso è articolato in giornate e in appuntamenti residenziali pensati per

agevolare la partecipazione. «Sarebbe molto opportuno - scrive ancora il vescovo - che una coppia di ogni singola parrocchia possa partecipare in previsione di preparare persone che svolgono il ruolo di animatori della pastorale familiare o per quelle famiglie che già collaborano». Per informazioni e iscrizioni si possono contattare i due responsabili della pastorale familiare. Per la diocesi di Porto-Santa Rufina è don Paolo Ferrari (upfportosantarufina@gmail.com, 0630880466), per la diocesi Civitavecchia-Tarquinia è don Giuseppe Tamborini (g.tamborini@hotmail.it, 0766560424).

Con la staffetta ecologica «Alzati e pedala» sinodalità e amicizia nella cura del Creato

DI EMANUELA CHIANG

Con la benedizione dell'opera dedicata a Santa Ildegarda di Bingen nel Giardino Laudato si' di Selva Candida si è simbolicamente concluso il tempo del Creato. Il 4 ottobre, festa di San Francesco, il vescovo Ruzza assieme al parroco don Federico Tartaglia e al Circolo Laudato si' nella Selva ha pregato su questa nuova area del giardino custodita dalla parrocchia della Natività di Maria Santissima. Un tempo del creato che ha visto parrocchie e animatori impegnati a riflettere sulla casa comune. Con Alzati e pedala tutta la diocesi ha sperimentato la gioia di correre in bicicletta per dire che è possibile assumere atteggiamenti amici della creazione. Alzati e pedala ha connesso il territorio tramite una bicicletta elettrica partita dalla Storta e lì tornata, davanti alla cattedrale. Un'esperienza di

comunione che ha permesso la formazione di nuove sinergie nel segno della fratellanza e della sinodalità. La partecipazione è stata la chiave vincente: ognuno è stato sì e sentito protagonista. E come papa Francesco attraverso l'enciclica Laudato si' si rivolge a tutti, a ogni singolo individuo, Alzati e pedala è riuscito ad arrivare al cuore di tutti. Da sottolineare la creazione di una collaborazione interparrocchiale, realizzata da laici e parroci, per continuare a camminare e a lavorare insieme. Per continuare a costruire una comunità diocesana ispirata alla Laudato si' giovedì prossimo a Marina di San Nicola ci sarà un incontro per fare una valutazione condivisa e prendere insieme impegni futuri, approvando un Manifesto comune di Alzati e pedala. Una sorta di dichiarazione di intenti e di impegno, coinvolgendo tutti i partecipanti e quanti vorranno unirsi.

MOSAICO

Convegno dei catechisti

Sabato prossimo si terrà il convegno catechistico al Centro pastorale diocesano. Alle 9.15 il vescovo Ruzza presiederà una liturgia della Parola con il conferimento del mandato agli operatori di Pastorale battesimale. Dopo l'introduzione di suor Rosangeela Siboldi, direttrice dell'ufficio catechistico, alle 9.45 il catechista don Salvatore Soreca svilupperà il tema dell'incontro "Il gruppo dei catechisti come "luogo" di formazione". Seguiranno poi dei momenti di riflessione per vicaria e un dialogo con il relatore. Il convegno rifletterà sull'importanza di fare esperienza di gruppo, di potenziare la dimensione comunitaria; di valorizzare il gruppo come luogo di crescita vocazionale, spirituale ed ecclesiale; di maturare uno stile di servizio comunionale e dialogale; di considerare il gruppo come ambito che favorisce la competenza nella trasmissione della fede.



Solidarietà a Santa Severa

Nelle settimane scorse la Cooperativa ECASS ha trascorso qualche ora di mare, a Santa Severa, ospite dello stabilimento L'Isola del Pescatore. Fondata nel 1980 la cooperativa ha intrapreso un percorso lavorativo innovativo verso la disabilità mentale. Il Centro di Riabilitazione E.C.A.S.S. fornisce prestazioni riabilitative, in strutture site in appartamenti di civile abitazione, ad utenti con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali. «Ogni anno - dicono dalla Cooperativa - organizziamo i soggiorni a Santa Marinella ed abbiamo sempre usufruito degli stabilimenti balneari delle sue spiagge e quelle di Santa Severa, e quest'anno abbiamo scelto l'accoglienza esclusiva ed incondizionata della spiaggia gestita dal signor Fabio Quartieri che ha aperto il suo stabilimento ai nostri utenti con estrema disponibilità, gentilezza e affetto». Demetrio Logiudice



«Nascere non basta»

Lo scorso 22 settembre la Comunità di Sant'Egidio di Fiumicino ha presentato il libro Nascere non basta di Adriana Gulotta, coordinatrice a livello internazionale delle scuole della pace della comunità di Sant'Egidio. Il testo racconta degli oltre 5 milioni di bambini nel mondo che, ad oggi, hanno ottenuto la registrazione anagrafica grazie all'impegno della Comunità di Sant'Egidio. Va considerato che dei 125milioni di bambini che nascono ogni anno, circa un terzo non viene iscritto allo stato civile. L'autrice, che insegna materie letterarie, ha raccolto storie, buone pratiche, difficoltà e successi della battaglia intrapresa per dare un'identità legale a milioni di bambini e liberarli dalla tratta o da altre forme di sfruttamento, perché purtroppo ancora, per esistere, nascere non basta.



Un lavoro dignitoso

Venerdì scorso, in occasione della Giornata per il lavoro dignitoso, il Movimento lavoratori di Azione Cattolica (Mlac) ha organizzato il seminario "DignitosaMente" presso l'Hilton Rome Airport a Fiumicino. L'incontro moderato Tommaso Marino, segretario nazionale Mlac, ha avuto inizio con i saluti del vescovo Ruzza e di don Giovanni Soccorsi, parroco dell'Aeroporto di Fiumicino. Sono intervenuti tra gli altri l'arcivescovo di Catania Luigi Renna, che è presidente della Commissione episcopale per i Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace; il ministro del Lavoro Andrea Orlando; Claudio De Vincenti, presidente di Aeroporti di Roma; Erica Barbaccia dell'Ufficio dell'Organizzazione internazionale del lavoro per l'Italia e San Marino e rappresentanti dell'Enac e dell'Azione cattolica.